I DUE VALDOMIRI

MELODRAMMA SERIO

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. I. TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1818.

MILANO

Dalla stamperia di Giacomo Pirola

dirincontro al detto R. I. Teatro.

CLOTILDE, vedova di Valdemaro Re di Danimarca, madre di
Signora Violante Camporesi.

VALDOMIRO, sotto il nome di RODOLFO.
Signora Marianna Marconi.

ULRICO, Governatore di un Castello ove è rinchiusa Clotilde, Ministro disgraziato di
Sig. Claudio Bonoldi.

CASIMIRO, usurpatore del regno.
Sig. Francesco Biscottini.

IRMINO, orfano allevato da Ulrico, sotto il nome di VALDOMIRO.
Signora Chiara Metzger, all' attuale servizio di S. M. il Re di Baviera.

VALPOLO, antico Uffiziale di Valdemaro, sotto il nome di NORBERTO.
Sig. Giovanni Battista Binaghi.

POLESCA, Principessa polacca promessa sposa a Casimiro, e amante di Valdomiro.
Signora Carolina Sivelli.

CORO di { POLACCHI del seguito di Polesca. / DANESI, e di PARTIGIANI d' Ulrico.

Altro basso -- Sig. Domenico Spiaggi.

Musica nuova del Sig. PIETRO DE WINTER
Maestro di Cappella
di S. M. il Re di Baviera.

Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti Cantanti.
Signora Teresa Gallianis. -- Signora Teresa Merli
Sig. Gio. Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d'Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
SIG. VIGANÒ SALVATORE.
Primi Ballerini serj
Sig. Blasis Carlo. -- Signora Pallerini Antonia.
Primi Ballerini per le parti serie
Signori
Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.
Signora Bocci Maria. -- Signora Nichli Maria.
Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.
Primi Ballerini di mezzo carattere
Sig Trigambi Pietro. -- Sig. Ciotti Filippo.
Altri Ballerini per le parti
Signora Bresciani Maria.
Signori
Pallerini Girolamo. — Trabattoni Giacomo. -- Bianciardi Carlo.
Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia de' RR. II. Teatri
Signori
LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO — VILLENEUVE CARLO.
Allievi dell' Accademia suddetta
Signore
Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Gregorini Adelaide, Santambrogio Maria, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide Zampuzzi Maria, Olivieri Teresa, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina Viscardi Giovanna, Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia.
Signori
Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio, Brunetti Giuseppe.
Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Sedini Luigi.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Baranzoni Giovanni.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Bosi Giuseppe.
Sivelli Girolamo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.

Supplimenti ai primi Ballerini
Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.
Signora Nichli Maria. — Signora Bresciani Maria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vestibolo del palazzo reale. In fondo gran colonnato, al di là del quale scorgesi la gran piazza.

Coro di Danesi e di Donzelle Polacche del seguito di Polesca.

Coro.

Tutti. Alle palme ed agli allori
Serti e fiori -- unì beltà,
Che compose fra due regni
Nodi e pegni -- d'amistà.
Dan. Come l'alba che ridente
Vien le tenebre a fugar;
Pol. Come l'iride lucente
Che serena il cielo e il mar.
Tutti. Tal Polesca a noi si mostra
Nella nostra -- avversità.
E compone fra due regni
Nodi e pegni -- d'amistà.

SCENA II.

Valpolo e Valdomiro escono dal palazzo, e g iunt in iscena si parlano in disparte con gran riguardo

Valp. Io la vidi.
Vald. Ebben che disse?
Valp. Ella t'ama.
Vald. Oh me felice!

Valp. Dell' oppressa genitrice
Farsi scudo a me giurò.
Vald. E il segreto?
Valp. Fia serbato.
Vald. E il tiranno?
Valp. Lusingato,
Finchè giunga il dì propizio
Che a svelarti eleggerò
Vald. Ah! lo affretti il giusto Dio
Punitor del tradimento:
Finchè inulto è il padre spento
Pace alcuna aver non so.
O piacer della vendetta
Quando mai ti gusterò?
(*odesi lieto suono: il Coro che si era ritirato ricomparisce*)
Valp. e Vald. Giunge l'empio: a lui davanti
Componiamo il nostro aspetto:
Il furor che avvampa in petto,
Raffrenar conviene ancor.
Coro Di stromenti e lieti canti
Suoni eccheggi il regio tetto:
Al bel nodo in cielo eletto
Fan due regni e plauso onor.

SCENA III.

Casimiro, Polesca, Valdomiro, Valpolo, e Cori.

Cas. Danesi, in pria ch'io stenda
La man di sposo a sì gentil donzella,
Compier d'innanzi a voi deggio degli avi
L'antica legge, che alla regia sposa,
Qualunque grazia implori, accorda in dono.
Io l'ho giurato; e sono

Securo appieno, che sia grato al Regno
Il desío di Polesca, e di lei degno.

Pol. I popoli, Signor, mai non udiro
Voto del mio più bello; e da ciascuno
Pietoso cor che compatisca ai mali
Della virtude oppressa
Plauso ed onor ne avremo.

Cas. Favella dunque.

Valp. (*a Vald.*) (Ecco il momento.)

Vald. (Io tremo.)

Pol. Del Signor vostro al piede
Cadete tutti: egli spezzar consente
Di vedova dolente
Le barbare catene. Oggi Clotilde
Vedrete in libertà.

Coro Clotilde!

Cas. Come!
Qual proferisti abbominevol nome!

Tutti (eccetto Casimiro.)

Ah! Signor, a tuoi piedi prostrati
Grazia intera chiediamo per lei:
Tu sei giusto; magnanimo sei:
Sacra sia la promessa del Re.

Cas. Sconsigliata! qual voto formasti!

Pol. L'infelice ha sofferto abbastanza.

Cas. Ah! desisti!

Pol. Signore; giurasti.

Vald. }
Valp. } (L'alma ondeggia fra tema e speranza.)

Cas. Senti.

Pol. È vano.

Cas. (Oh! dispetto!) E volete?...

Pol. }
Vald. } Per Clotilde, perdono e mercè.
Valp. }

Coro Promettesti.

Cas. (Si finga.) Sorgete.
Sacra fia la promessa del Re.

Tutti. Del bel nodo che Imene prepara
Sia clemenza l'auspicio migliore,
E scolpisca dei sudditi in core
Sensi eterni d'amore e di fè.

Cas. (Or si finga e si celi lo sdegno,
E il sospetto che destasi in me.)

Pol.
Vald. } (Lo costringe la legge del regno,
Valp. Freme invano il tiranno fra se.)

(*tutti partono, fuori di Valp. e Vald.*)

SCENA IV.

Valpolo e Valdomiro.

Vald. O tenera Polesca! alma più bella
Il Cielo non formò.

Valp. Dirti io non posso
Di qual pietade e sdegno era compresa
In ascoltar del padre tuo la morte,
Di Clotilde l'affanno,
E l'arte del tiranno
Che all'infelice appose
La propria colpa e i tradimenti suoi.
Ma quando i casi tuoi
Io le narrai; com'io mal noto e oscuro
Guerrier di Valdemaro
Te qual morto lasciato in sul terreno
Trafugai per la reggia, e in altra terra
Furtivamente t'allevai qual figlio,
Dirotto pianto le bagnava il ciglio.

Vald. Ma nulla ti dicea; com'ella speri
Le nozze differir, come la nostra
Vendetta agevolar?...

Valp. Nulla: sorpresi
Fummo in quel punto. Or che Clotilde è salva
Meglio l'impresa maturar possiamo.
Vald. Sempre indugiar!...
Valp. Giunge il tiranno. Andiamo.
(per partire)

SCENA V.

Casimiro e detti.

Cas. Restate. -- Odi Norberto, e teco ancora
M'ascolti il figlio tuo.
Valp. Parla, Signore.
Vald. (Che vorrà dir? mille sospetti ho in core.)
Cas. Benchè stranieri, in questa reggia accolti,
E al sommo grado militar promossi
Foste da me.
Valp. De' beneficj tuoi
Nessun scordò di noi
Il supremo favor.
Cas. Il tempo è questo
Di provarmi qual grato animo è il vostro.
Valp. Adopra, ove ti piace, il braccio nostro.
Cas. Udite dunque. Alta ragion di stato
A revocar mi astringe
La mia fatal promessa.
Vald. Come?
Cas. La reggia istessa
Esser non può mai stanza
Di Clotilde e di me. Questo sol giorno
Libera sia, sol questo giorno, e poi...
Vald. Che fia di lei? *(con premura)*
Valp. La morte sua tu vuoi? *(idem)*
Cas. Del suo destin fra poco
Deciderò. Voi quando a mezzo il corso
Giunga la notte, innosservati e cheti

Alla reggia venite: in vostra mano
Ella sia posta, e sia da voi condotta
In luogo ove sarà chi compia il resto.

Vald.(Miseri noi !)

Valp. (*simulando*) Nè chiedi altro?

Cas. Che questo.
Di voi fidarmi appieno,
Spero, poss'io. Nè così grave arcano
Paleserete mai.

Valp. Non dubbie avesti
Prove di nostra fede.

Cas. Degna di voi mercede
Ne avrete poscia. Ite a Clotilde intanto,
E a breve libertà da voi si guidi.
(Io ben m'apposi: accorti sono, e fidi.)
(*parte*)

SCENA VI.

Valdomiro e Valpolo.

Valp. Udisti?

Vald. Ancor ne fremo.

Valp. Il tempo è giunto
Principe di ferir.

Vald. E' pronto il core,
Pronta la destra.

Valp. All'alta impresa i duci
Adunati sian tosto; e questa notte,
Sì questa notte istessa
Avrem vendetta o morte.

Vald. Avrem vendetta.
Nemico sole, a declinar ti affretta.
Al pensar che per la madre
Pugnerò fra poco in campo,
Di coraggio in petto avvampo,
E balzar mi sento il cor.

Valp. Vieni o prence; e duci e squadre
Armerai del tuo valor.
Vald. Se d'un figlio i caldi voti
Trovan grazia presso a te,
Col mio braccio i rei percoti,
Dona, o Ciel, vittoria a me.
Non si tardi... all'armi al campo...
Di coraggio in petto avvampo...
Io combatto per la madre,
Io mi tengo vincitor.
Valp. Si: mi segui: e duci e squadre
Armerai del tuo valor. *(partono)*

SCENA VII.

Interno di una torre segreta del castello ove è prigioniera Clotilde.

Ulrico e Congiurati.

Ulr. O desïato giorno
Di vendetta e di sangue alfin sorgesti.
Oggi dal trono ove lo posi io stesso
L'ingrato Casimiro
Precipitar saprò. Per sempre addio
Orride stanze ov'io
In mercè di mie cure ottenni un vile
Ed oscuro comando, ove tant'anni
Divorai taciturno il mio cordoglio,
Addio per sempre. Oggi al supplizio o al soglio.
Pensier di tanto oltraggio,
Ira che il sen m'innondi,
L'orror del mio periglio
Agli occhi miei nascondi,
Sol di vendetta parlami,
Addita il soglio a me.
Coro Sorte all'ardir propizia
Combatterà per te.

Ulr. Sì fra l'armi e nel tumulto.
Lieto il cor si pascerà;
E l'idea del grave insulto
Coro Vincitor mi/ti renderà.

Ulr. Generosi compagni, al nostro intento
Già la fortuna arride: intera fede
Clotilde mi prestò: madre si crede.
Il finto Valdomiro,
L'orfano Irmino alla delusa donna
Oggi offrir voglio. Il credulo garzone
Al nostro inganno, ed alle nostre mire
Giovi in pria preparar. Eccolo: ardire.

SCENA VIII.

Irmino scortato da due congiunti, e detti.

Irm. Dove son'io? -- Quale mistero orrendo
Svelar mi dei che in così tristo albergo
Mi traggi in mezzo all'armi?
Ulr. Alto mistero
Che cambia il tuo destino.
L'abbandonato Irmino,
Che raccolsi fanciullo ed allevai,
Signor, tu non sei più.
Irm. Che sento mai?
Ulr. Nelle tue vene scorre
Il regio sangue. Di Clotilde il figlio
Valdomiro tu sei.
Irm. Come? che dici?
Io Valdomiro? di Clotilde io figlio?
Io l'erede del trono?...
Qual cambiamento in me? che fo?... che sono?
A sostener gli affetti
Ch'io provo in questo istante,
Dammi valor bastante,
Ciel, che m'infiammi il cor.

Ulr. Fra pochi istanti al petto
Ti stringerai la madre:
A vendicare il padre
Ti muova il suo dolor.

Irm. Guidami al suo cospetto;
Io tergerò quel ciglio.
Abbraccerà nel figlio
Il suo vendicator.

Ulr. Sì: la vedrai.

Irm. T' affretta.

Ulr. Breve momento aspetta.
Giova a sì gran contento
Pria preparar quel cor.

Irm. Oh! qual nell' alma io sento
Desío, trasporto, ardor!

Tutti. Al sen la madre stringere
Calmarne il lungo affanno,
Sottrarla al suo tiranno,
Farla felice ancor...
A quale / tale il Ciel riserba mi / ti
Gioja, ventura, e onor!

Ulr. Questi, Signor, che vedi a te d'intorno
Guerrier frementi, nè il timor, nè l' oro
Del barbaro tiranno
Potè arrestar dall' onorata impresa
Di pugnar, di morir per tua difesa.
Meco fra queste mura
Il magnamimo sdegno onde son pieni,
In silenzio due lustri hanno nudrito,
E il genitor tradito,
E della madre il pianto, e te diletto
Principe nostro vendicar sapranno:
Giuramento a tuoi piedi ora ne fanno.

Coro Sì giuriamo -- odio all' empio uccisore,
Promettiamo -- a te fede ed amore.

Questi brandi in noi stessi ricadano
Se spergiuri manchiamo di fè.
Tutti. Sì vendetta -- la chiede, l'aspetta,
L'ombra irata d'un padre, d'un re.
(partono)

SCENA IX.

Sala nel castello. In mezzo avvi la porta d'ingresso, al di là della quale vedesi una scala per cui si ascende all' appartamento di Clotilde.

Coro di Ancelle, indi Clotilde.

Coro Men dolente le sue stanze
La regina abbandonò:
Forse il Ciel le sue speranze
Un istante ravvivò.
Deh! se un dì sui labbri suoi
Un sorriso brillerà,
Questo carcere per noi
Una reggia sembrerà.
Clot. Donde avvien mai ch'io sento oltre l' usato
Oggi balzarmi il cor, e impaziente
Mi aggiro intorno, e non so dir che penso?
Non mai provato senso
Di dolcezza si mesce ai sospir miei
E un qualche bene immaginar vorrei.
Ah! come può quest'anima
Speme nutrir novella
Se la più cara e bella
M' abbandonò così?
Un dolce pegno e tenero
All' amor mio promise:
Un giorno a me sorrise,
All' altro oh Dio! sparì.

Ma se potessi
Fidarmi ancor...
Ma se stringessi
Il figlio al cor!...
Lasciami in pace,
Speme fallace;
Non fai che accrescere
Il mio dolor.

SCENA X.

Ulrico e Clotilde.

Clot. Solo ognor ti vegg'io? -- la tua promessa
Compi una volta, e il figlio mio mi svela.
Ulr. Se agli occhi tuoi si cela
Incolpane te sola: a chi ti rende
L'unico figlio tuo perchè ricusi
Porger la mano? io che tre lustri interi
Fui padre ad esso, di tal nome indegno
Farmi vedrò quando lo innalzo al regno?
Clot. Oh Dio! qual prezzo alla magnanim' opra
Porre vuoi tu? Dell'universo intero
L'eterna lode non ti par mercede
Che bastar debba a suddito fedele?
Ulr. Al cenno ubbidirei, benchè crudele.
Ma...
Clot. Che vuoi dir?
Ulr. A palesar m'astringi
Cosa che chiusa in petto
Tenni finor: questo imeneo prescrive
Necessità: giovane ed inesperto
E' Valdomiro, e i partigiani nostri
Assicurar volendo
La sua futura sorte
Me voglion padre ad esso, e a te consorte.
Un sacrificio è questo

Che merita da te chi espon la vita
Per ricondurvi al trono.

Clot. Ebben... guidami il figlio, e pronta io sono.

Ulr. Oh gioja!... o mia regina
Mira s'io t'ingannai, se dipendea
Da questo solo accento
Che tu stringessi al sen pegno sì caro.
Figlio di Valdemaro
Vieni al materno cor. Vedilo.

SCENA XI.

Irmino, Ulrico e Clotilde.

Clot. (*andandogli incontro precipitosam.*) Oh Dio!

Irm. Diletta genitrice!...

Clot. O figlio mio! (*lo tiene abbracciato, indi attentamente l'osserva*)
Del genitor l'immagine
Lasciami in te veder...
Ma... qual tormento incognito
Si mesce al mio piacer.
(*si allontana da lui*)

Irm. Dalle tue braccia, o madre, (*commosso*
Mi rispingesti?... *e sorpreso*)

Clot. (*abbracciand. di nuovo*) Ah no:
Non s'offre al ciglio il padre,
Ma il figlio al cor parlò.

Cl. Irm. a 3 (Che turbamento, oh Dio,
Natura in me / te destò!)

Ulr. (Quasi l'inganno mio
Natura palesò.)

Clot. Valdomiro!

Irm. Cara madre!
Al tuo sen mi stringi ancor.

Clot. Sì: non s'offre al ciglio il padre
Ma parlommi il figlio al cor.

a 3 { Confond$^{iamo}_{ete}$ i $^{n}_{v}$ostri amplessi:
Il tuo core al $^{mio}_{suo}$ si appressi,
Ed accenda i $^{n}_{v}$ostri petti
Speme eguale, eguale ardor. *(odesi dalla torre un suono di tromba)*

Ulr. Al castello alcun si avanza
Messagger di Casimiro.
Va, ritorna alla tua stanza *(a Clot.)*
Cela teco Valdomiro...
Soffri ancora un giorno solo *(a Irm.)*
Di nasconderti, Signor.

Clot. Vieni o figlio.

Irm. Ognòr celarmi?

Ulr. Per salir domani al trono.

Irm. Quando il suono udrò dell'armi?

Ulr. A ferir già pronte sono.

Irm. E domani?...

Ulr. La vendetta
Tu vedrai del genitor.

a 3 { Vado;
Vanne; e attendi che a combattere
Vieni;
Pronte sien le fide squadre:
Ad armar$^{mi}_{ti}$ di coraggio
Vado
Vanne in seno di una madre.
Vieni
I $^{suoi}_{miei}$ detti, e le $^{sue}_{mie}$ lagrime
Sian di sprone al $^{mio}_{tuo}$ valor.

(Irm. é Clot. partono per l'appartamento)

SCENA XII.

Valdomiro ed Ulrico.

Ulr.(Chi mai vedo? Rodolfo!)
Vald.(Il rio complice è questi
Di Casimiro, e forza è ch'io mi freni?)
Ulr.(Che mai vorrà?)
Vald. Signor...
Ulr. Duce, a che vieni?
*Vald.*Casimiro m'invia: per brevi istanti
Liberamente io deggio
A Clotilde parlar. Eccoti il foglio
Dal re vergato, che sicura fede
Del comando ti fia.
Ulr.(dopo aver scorso il foglio) Da lei che chiede?
*Vald.*Perdona: i regj sensi
A Clotilde soltanto
Mi lice palesar.
Ulr. Olà, custodi,
A Clotilde sia noto
Che per cenno del re scender qui deve.
Vald.(Avrai finito in breve
D'opprimerla, fellone.)
Ulr. (Ad ogni evento
Si radunin gli amici, e custodite
Sian del castel le porte.) Addio, Signore.
(parte)

SCENA XIII.

Valdomiro e Clotilde.

Vald.(Eccola: oh! come in sen palpita il core!
Ed io non posso, o Cielo,
Volar nelle sue braccia, e a lei scoprirmi?)

Clot.(Casimiro l'invia : che vuol mai dirmi?)
*Vald.*Sventurata regina, a me concedi
Ch'io mi prostri a tuoi piedi, e che t'esprima
Quanto lieto son'io, che m'abbia il fato
Al sacro ufficio eletto
Di spezzar finalmente i lacci tuoi.
*Clot.*Che dici mai? tu liberar mi vuoi?
Tu servo al mio nemico?...
Ministro d'un tiranno...
Va, crudel; tu m'inganni.
Vald. Ah! non t'inganno.
Casimiro io non servo: io te soltanto
Servir vogl'io, te sventurata madre
Di Valdomiro.
Clot. Oh Dio! qual nome ascolto
Sui labbri tuoi... misera me!... non sai
Che spento è Valdomiro?
Vald. Ah! non è spento...
Ei vive...
Clot. (Oh mio spavento!)
Donde il sapesti?
Vald. Dal pietoso amico
Che lo sottrasse a morte.
Clot.(A me lo manda Ulrico. Oh gioja! oh sorte!)
Vald. Sciogli alla gioja il freno, (*con somma*
Tergi dal pianto il ciglio; *tenerezza*)
Salvo respira il figlio:
Egli è vicino a te.
Clot. Ah! poichè tanto in seno (*con somma*
Per noi serbasti amore, *confidenza*)
Difendi il tuo Signore,
Serbalo al regno, e a me.
Vald. Il mio Signor!... (che ascolto?) (*sorpreso*)
Clot. Offrirlo a te vogl'io.
Vald. A me? che dici? (*turbato*)
Clot.(*scorgendo il suo turbamento*) Oh Dio!
Turbato sei! perchè?

(Lassa che feci mai?
Quale imprudenza è questa?
Credulità funesta
Il figlio mio perdè.)

Vald. a2 (Cielo! che intendo mai?
Che orribil trama è questa?
Tal dubbio in me si desta
Che non so dargli fè.)

Clot. Per pietà non mi tradire,
Salva il figlio...

Vald. Il figlio! e come?...
Qual fellon ha mai l'ardire
D'usurpar sì sacro nome.

Clot. Deh! ti calma... oh! pena estrema!

Vald. Tema, tema il mio furor.

a2
Dopo tante e tante pene
Ritrovar sì caro bene,
E vederlo oh! Dio! la vittima
Di un indegno traditor!...
Fiera smania il sen mi preme:
Geme e freme in petto il cor.

Clot. Fermati: ascolta ancor: quindi, o crudele,
Non uscirai pria che al tuo piè non cada
Pur trafitta la madre.

Vald. I giorni tuoi
Più che non credi a me son cari...

Clot. Ah! dunque
Non mi tradir: serba il segreto, e meco
Generoso ti adopra onde allo sdegno
Del tiranno crudel sottrarre il figlio.
Ma veggo sul tuo ciglio
Apparir la pietade... Ah! del tuo core
Secondo i dolci moti:
D'una madre infelice ascolta i voti.
(*s'inginocchia*)

SCENA XIV.

Irmino e detti, indi Ulrico.

Irm. Che vegg'io! la madre mia
D'un guerrier prostrata al piè.
Vald. La tua madre?... traditore,
Tu morrai... (*snuda la spada*)
Irm. Morrai tu pria. (*idem*)
Clot. Arrestate... (*a Vald*) il tuo furore
Solo a me la morte dia.
Vieni Ulrico.. corri... salva
Il tuo principe, il tuo re.
Ulr. Sconsigliata! che dicesti?
Guardie olà! compagni all'armi. (*esco-*
Vald. Traditore! *no tutti i congiurati*)
Ulr. Si disarmi.
Cada spento al vostro piè.
Clot. Arrestate.
Ulr. Il suo morire
Assicuri il nostro arcano!
Vald. Empio!
Ulr. Mora.
Clot.Irm. Non ferire.
Ulr. Lascia... và... ti opponi invano.
Coro Cada spento.

SCENA ULTIMA.

Valpolo e detti.

Valp. Arresta... il figlio
Perir lasci innanzi a te?
Clot. Figlio mio!...
Irm. Che scopro mai?

Ulr. Impostor!... e tu... chi sei?
Valp. Son Valpolo: io lo salvai.
Clot. Tu Valpolo! eterni Dei!
Valp. Mi ravvisa.
Ulr. Menzognero!
Clot. Egli è desso... è vero è vero.
Vald. Cara madre...
Clot. *(abbracciandosi)* Figlio mio!
Coro Oh! sorpresa!
Irm. Oh! mio dolor!

Tutti.

Clot. Vald. e Vapl. In qual mai vi/ci unisce il fato
Fiero punto e rio cimento!
Con angoscia di spavento,
Madre mia, / Figlio mio, ti stringo al cor.
Ulr. (Ah! qual mai nel sen turbato
Incertezza e smania io sento?
Di consiglio e d'ardimento
A me serva il mio furor.)
Irm. (Ah! lo vedo, o sventurato:
Gioco io fui d'un tradimento!
Tutto io perdo in tal momento,
Ma serbar saprò l'onor.
Ulr. Guardie olà: questo vecchio mendace
Nella torre più chiusa serbate.
Vald. Ah! fellon....
Ulr. Questo giovane audace
Voi dal sen di Clotilde strappate.
Clot. Empio! .. indegni!... oh! momento funesto!
Il mio figlio...
Ulr. *(accennando Irm.)* Il tuo figlio è sol questo.
Coro Noi sapremo i suoi dritti difendere:
Tremi ognun che tradirlo vorrà.

Valp. Oh! perfidia!...
Vald. Oh! delitto!
Clot. Oh! tormento!
Ulr. Ubbidite.
Clot. Morire mi sento.
Irm. Ah! Signora...
Clot. T' ascondi al mio ciglio.
Ulr. Snaturata! rigetti il tuo figlio!

Tutti.

Clot. Vald. e Valp.
Giusto Cielo! tu vedi quest'empio
E il tuo braccio di lui non fa scempio?
Tuona, vendica il torto e l'offesa
Che a giustizia e a natura si fa.

Ulr.
Pria che al figlio anteponga quest'empio
Di lui stesso comanda lo scempio:
Men crudel di sì barbara offesa
Al suo core la morte sarà.

Irm.
(Non fia mai che strumento d'un empio
Del mio prence io cagioni lo scempio:
Or si finga; e sì perfida offesa
Vendicata per me si vedrà.)

Ulr. Si dividano.
Clot. } Oh figlio!
Vald. } Oh madre!
Ulr. Partite.
Clot. Che barbarie!
Irm. Che orror!
Vald. Che empietà!

Tutti e il Coro
Mille spade snudarsi in un tratto,
Tutte accorrer le forze d'un regno,
Tu vedrai / Si vedran per punire il misfatto,
Per difender sì nobile pegno;
Ed il sangue dei giusti versato
Sugli autori del nero attentato
Fra il baleno ed il fulmine ardente
Qual torrente -- di foco cadrà.

Clot. Valp. Irm. Vald.

Ah! che oppressa da colpo sì crudo
Più consiglio quest' alma non ha.

Ulrico.

(Brama ardente di regno fa scudo
Al mio cor che nol vinca pietà.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno nel castello.

Ulrico e Compagni in grave deliberazione.

Coro In così gran periglio,
Che te minaccia e noi,
Qual arte usar tu vuoi?
Qual nova trama ordir?
Provveda il tuo consiglio
Alcuna via di scampo,
O ci conduca in campo
Un disperato ardir.

Ulr. Compagni, a tal siam giunti,
Che funesto egualmente esser ci puote
E l' inganno e l' ardir. Pugnar vorremo
Contro di Casimiro,
E al vero Valdomiro
Preparar il trionfo? O stringer l' armi
Vorremo a pro di lui, perchè ei ci debba
Quindi punir d' un beneficio novo?
Dov' io mi volga egual periglio io trovo.
Ma, s' è ver che all' alme audaci,
Sorte, accordi il tuo favore,
Tu non puoi virtù maggiore,
Cor più fermo secondar.
Se giammai timor mi arresta,
Se vacillo un sol momento,
Sorte ascolta, io son contento
Di vedermi abbandonar.

Coro Pensa dunque....
Ulr. A tutto io penso.
Coro Vedi, esamina, decidi....
Ulr. Sì: ciascuno a me s' affidi.
Coro Sì: ciascun ti obbedirà.
Tutti Più fia grande il mio/tuo periglio
Fia più grande la vittoria;
Maggior vanto e maggior gloria
Dal cimento a noi verrà.
Ulr. Or basta: andate, amici, e a me davanti
Recate i prigionieri. (* Invan procuro
Di salvarmi altrimenti. (* (*il Coro parte*)
L' animo in pria si tenti
Di Clotilde e del figlio; indi l'audace
Disegno mio si compia: unico ei fia
Mezzo sicuro alla salvezza mia.

SCENA II.

Clotilde, Valdomiro e detto.

Ulr. (Eccoli: ardir.)
Clot. Al tuo cospetto, indegno,
A che ci chiami? E qual novello inganno
Nutri e raggiri in tuo pensier perverso?
Vald. Maggior dal fato avverso
Aspettar non potea dispetto ed onta,
Che l' uccisor del padre aver dinnanzi,
E nol poter punire.
Or ben che vuoi?
Ulr. Che ponghi modo all'ire.
Odi: le andate cose
Rammentar non è tempo: il mal presente
Ti giovi riparar. A me vi chiede
Di Casimiro un messo:

Se a lui vi rendo io stesso,
Svelar deggio il segreto, e a certa morte
Ambi vi espongo; ma le vostre vite
Salvar poss' io.

Clot. Come?

Vald. Qual mezzo?

Ulr. Udite.
Pria che dell' esser tuo Clotilde avesse
Novella, o prence, a me che figlio e trono
Le promettea, dava la man di sposa:
L' uno e l'altro io le rendo: infin che gli anni
Prescritti per regnar non hai compiti,
Io custodisco della Dania il soglio.
Eccovi in questo foglio
Il sacro patto espresso. Or voi scrivete,
Segnate il vostro assenso e salvi siete.

Vald Udisti, o madre? non rispondi? e incerta
Abbassi il ciglio ancora?

Clot. O figlio mio,
Favellar non poss' io: segreta forza
Le mie parole arresta.

Vald. Per te rispondo, e la risposta è questa.
(*straccia il foglio*)
Meglio conosci, indegno,
Di Valdemaro il figlio:
Comprar la vita e il regno
Col disonor non sa.

Ulr. Quando l'acciar di morte
Ti splenderà sul ciglio,
Vedrò se fermo e forte
Tanto il tuo cor sarà. (*per partire*)

Clot. Fermati... oh Dio sospendi,
Cangia il crudel consiglio:
I tuoi misfatti ammendi
Quest'atto di pietà.

Ulr. Non cangerò giammai:
Necessità l'impera.
Clot. Attendi almen.
Vald. Che fai?
Clot. Odi la mia preghiera.
Vald. Taci: del pianto, o madre
Discendi alla viltà?

a 3 { Deh! se la mia costanza
Ferma serbar degg'io,
Il mio / suo periglio, oh Dio!
Dimenticar mi fa. }

Ulr. Dunque hai scelto?
Vald. Il mio dovere.
Ulr. Tu Clotilde?
Clot. Il figlio imito.
Ulr. Del tiranno andrà in potere.
Clot. E tu pur sarai punito.
Ulr. Vita io compro col tuo sangue.
Vald. Sul tuo capo un dì cadrà.
Ulr. Ambi al carcere tornate,
E tremate: -- guardie olà.

Vald. Clot.
Al rigor d'avversi fati
Opponiamo un'alma forte:
Men terribile la morte
Dell'infamia sembrerà.

Ulr. Vi abbandono, sconsigliati,
Alla vostra acerba sorte:
Sol del carcere le porte
Il supplizio vi aprirà. (*Clot e Vald. partono fra le guardie*)

SCENA III.

Detto, indi Irmino.

Ulr. Ho risoluto alfin: vada il superbo
In man di Casimiro. Irmino solo
Si asconda a lui. Strumento ei fia col tempo
D' altro miglior disegno.
Ei viene.
Irm. (Fingi, o cor: cela il tuo sdegno.)
Della mia sorte incerto
Io vengo a te: tutto è mistero intorno:
E allor che questo il giorno
Esser doveva del trionfo mio,
Perfin tolta la madre a me vegg' io.
Ulr. In gran periglio, o prence,
Per te mi trovo. Un traditor fra noi
Pur si rinvenne.
Irm. Un traditor!...
Ulr. L' arcano
Svelò al tiranno: ei sa che Valdomiro
Qui si nasconde: e qui fra poco ei viene;
Nè di celarlo a lui modo mi resta.
Irm. (Che vorrà dir? qual nova trama è questa.)
Ulr. Ma la fortuna amica in man mi pose
Quell' impostor. Vittima dunque ei sia
Di sua stessa perfidia
Irm. Oh ciel!... che dici?
Ulr. Abbia da tuoi nemici
La morte a te serbata.
Irm. (Empio!) E tu vuoi?
Ulr. Co' suoi giorni salvar i giorni tuoi.
Lungi da queste mura,
Appena il dì s' oscura,
Fuggi intanto, o Signor, e non ti trovi
Al suo venir l' irato Casimiro.

Irm. (Oh qual pensier!... respiro.)
Ulr. Ebben che fai?
Rispondi....
Irm. Eseguirò quanto vorrai.
Sì: mi arrendo al tuo consiglio:
Obbedisco alla fortuna:
Col favor dell' aria bruna
Valdomiro partirà.
(Più tremar pel caro figlio
La regina non dovrà.)
O notte accelera
Il tuo ritorno:
Sarai del giorno
Più cara a me.
Fra le tue tenebre
Vada celato
Lo sventurato
Figlio d' un Re.
Sì: mi arrendo al tuo consiglio:
Valdomiro partirà....
Più tremar pel caro figlio
La Regina non dovrà. *(partono)*

SCENA IV.

Carcere: da un lato lungo ed oscuro corridojo.

Valdomiro.

Stanchi di lagrimar chiudesti, o madre,
A breve sonno i lumi Al ciel nemico
Basti che in tanto affanno io sol sia desto.
Oh sventurato! è questo
Il tuo destin! un giorno sol mi toglie
Di tre lustri la speme,
E madre amante insieme, e trono e vita;
Ma la costanza mia non mi ha rapita.

No, d'avvilirmi il vanto
Mai non avrà la sorte:
Saprò cader da forte,
Saprò morir da re.
La madre mia soltanto
Pietoso Ciel difendi;
A lei concedi e rendi
I dì rapiti a me.
Mi segua all'ore estreme
Sì lusinghiera speme:
E con maggior costanza
Piego la fronte a te.

SCENA V.

Valdomiro, Clotilde, indi Irmino.

Vald. Quale d'incerti passi
Strepito ascolto?...
Clot. Oh figlio mio! mi scosse
Improvviso rumor.
Vald. Stridere io sento
Per quelle oscure vie
Segreta porta.
Clot. In lungo manto avvolto,
Veggo un uomo appressar. (*comparisce Irm. dal sotterraneo*)
Vald. Empio ministro
Del mio persecutor, vieni a recarmi
Il mio fatal destino?
Irm. Vengo, o prence, a salvarti, (* io sono Irmino.
Clot. Ciel! che mai vedo? (* (*gitta il manto*)
Vald. Il vile
Complice del nemico.
Irm. Del traditore Ulrico
Una vittima vedi. Ah! chi potea

Fè non prestargli, quando te per madre
Mi promettea? Ma dell' atroce inganno
L' emenda io meditai,
E la fuga del prence io preparai.

Clot. Come?

Vald. E fia vero?

Irm. Udite. Allontanarmi
Ei disegnò per meglio ordir sue trame.
In questa torre infame
Per tre lustri nudrito io ne conobbi
Gli avvolgimenti tutti, e uscirne io posso
Inosservato per cammin romito.
Vieni, la via t' addito:
Poi qui torno in tua vece: agevolmente
Or che la notte imbruna
Uscir potrai nel manto mio celato.

Clot. Giovane generoso!

Vald. O cor ben nato!
Esulta, o madre, in questa notte istessa
Sarem liberi tutti e salvi insieme;
Che se di questa speme
Non avessi il conforto, abbandonarti
Io non potrei, nè a certa morte esporre
Questo pietoso giavane vorrei.
Tutti i disegni miei
L' esercito conosce, e non aspetta
Fuor che me sol per la comun vendetta.

Clot. Nè di te nuova alcuna
Udir potrò?

Vald. L' udrai: resta tranquilla.
Il primo suon di squilla
Che ti giunga all' orecchio, il segno fia
Che salvo io giunsi fra le amiche squadre.

Clot. Va dunque, non tardar.

Vald. Mi abbraccia, o madre.

a 3 { Propizio all' opra arridi,
O cielo protettor:
Lo / Mi guidi il tuo favor,
Clemente Iddio. }

Clot. Parti, e al mio-seno, o figlio,
Ritorna vincitor.

Vald. Pieno del tuo valor,
Madre, son io.

Irm. Vieni, saria periglio
Qui trattenersi ancor.

Vald. / *Clot.* { Madre / Figlio mi stringi al cor.

a 3 { Partiamo / Partite: addio!

a 3 { Propizio all' opra arridi,
O cielo protettor:
Lo / Mi guidi il tuo favor,
Clemente Iddio. *(partono)* }

SCENA VI.

Cortile interno del castello con porta praticabile. Notte.

Ulrico e Casimiro, con gran seguito di Soldati, Coro di compagni d' Ulrico, ec.

Coro A te di queste mura
S' apron le porte, o Re:
Ciascun promette e giura
Eterno omaggio a te.

Cas. Torniamo, amici, Ulrico: a me tal prova
Desti di certa fè, che il mio favore
Ricuperato hai tutto.

Ulr Or non perdiamo il frutto
Dell' utile scoperta, e sul destino

Dei prigionier senza indugiar decidi.
Cas. Ciascun di loro innanzi a me si guidi.
Ulr. Ne diedi il cenno io già. Ma qual sentenza
Pronunzierai, Signor?
Cas. A me tu il chiedi?
Forse cambiato or credi —
Il cor di Casimiro?
Rammenta come io regno.
Ulr. Intendo il resto.
Eccoli.

SCENA VII.

Clotilde, Irmino, Valpolo e detti.

Ulr. Oh cielo! (*vedendo Irm.*)
Cas. Valdomiro è questo?
Clot. Barbari! invan fremete: in vostra mano
Più non è Valdomiro.
Ulr. Oh rabbia!
Valp. Oh gioja!
Cas. Chi lo sottrasse a noi?
Irm. Le sue catene
Coraggioso io spezzai.
Vengo a morir per lui....
Ulr. Sì: tu morrai.
Irm. Offro alla scure il capo:
Dell' opra io non mi pento:
Son di morir contento
Se salvo il mio Signor.
Ulr. Perfido! e qual baldanza!
Cas. Indegno! il credo appena.
a 2 Per te non trovo io pena,
Che basti al mio furor.
Clot. Barbari, il nostro sangue
Tutto versar potete,
Sì, ma tremar dovrete,
Ma vive il figlio ancor.

Ulr. Vana speranza. Inseguasi.
Cas. Ogni sentier guardate.
a 2 Correte.
Clot. (con forza) Oh! Dio!
Ulr. Cas. Volate. (*il Coro parte*)
(*odesi suono di squilla*)
Qual suono! qual rumor!
(*segue il suono e va crescendo sinó alla fine: tutti porgono l'orecchio*)

a 5

Tutti Delle squille il suono è questo.
Clot. In sicuro è giunto il figlio.
Ulr. Cas.
Certo segno di scompiglio.
Clot. Irm. Valp.
Ciel clemente, compi il resto,
E seconda il suo valor.
Ulr. Cas.
Che sarà? confuso io resto,
E mi batte incerto il cor.

SCENA VIII.

Coro frettoloso e detti.

Coro All'armi, all'armi. - Tutto l'esercito
Per Valdomiro - si è dichiarato:
Da folto popolo - pur secondato;
Viene il castello - ad assalir.

Ulr. Cas.

Oh mio furore!
Clot. Irm. Valp. Oh gioja estrema!
Tremate, o perfidi.
Ulr. Cas. Coro Tu stessa trema,
Saprem reprimere cotanto ardir. 3

Tutti.

Clot. Irm. Valp.

Scellerati, per voi preparate
Stan del cielo le folgori orrende,
Già la terra vacilla e si fende,
Già vi vedo qual polve sparir.

Cas. Ulr. Coro

Non giojte, alme stolte, tremate,
Paventate il furor, che ne accende,
Il ribelle che invan vi difende
Noi voliamo a frenar e a punir.
(*Ulrico e Casimiro partono minacciosi col seguito.*)

SCENA IX.

Clotilde, Irmino e Valpolo.

(*Un momento di silenzio.*)

Clot. Sostenetemi, amici: or tutto io provo
Il timor d' una madre, e in petto io sento
In così fiero istante
Mancar la mia virtude.
Valp. Oh mia regina!
Pur troppo si avvicina il fatal punto,
Che da tre lustri io preparato avea.
Duolmi che sorte rea
N' abbia solo disposto, e a me contenda
D' oprar, qual bramo, in questa pugna orrenda.
Irm. Oh! se pari al desío
Fosse il poter, del gran cimento incerto,

A palpitar non mi vedresti teco,
Misera madre: altro non mi è concesso,
Che versar pianto, e palpitarti appresso.
(odesi suono di trombe)

Clot. Silenzio! un suon di trombe
Parmi d' udir... O mio Valpolo, o Irmino,
Incominciò la pugna... un foco, un gelo
Scorre di vena in vena.... odi, il tumulto
Si fa maggior.... misera me! le chiome
S' alzano in fronte... oh non provato ancora
Terrore estremo! *(la musica va crescendo, ed annunzia a gradi a gradi il tumulto della battaglia)*

Voci dentro Valdomiro mora.

Clot. Mora! intendeste? e uscir non posso? e aita
Porgere al figlio? e di morir con lui
Barbaro ciel mi priva? *(scorre la scena agitata)*

Voci dentro Pera il tiranno! Valdomiro viva!

Clot. Viva, sì, viva: egli è mio sangue, erede
Di Valdemaro egli è. Dal tuo sepolcro
(nella massima agitazione e disordine)
Esci, o tradito sposo, il figlio reggi,
E nel più orrendo aspetto
Spaventa l' uccisor, strappagli il ferro
Ancor del sangue tuo bagnato e tinto.

Valp. Deh! calmati....

Irm. Oh regina!...

Voci dentro Ha vinto! ha vinto!

Clot. Ciel, se vinse il mio nemico,
Tronchi morte il mio tormento:
Dammi un cor per tal contento,
Se il mio figlio è vincitor.

Voci den. Cada spento: pera Ulrico:
Sia punito -- il traditor.

Clot. Valp. Irm.

Mille morti io provo insieme
Fra la speme -- ed il timor.

Voci dent. S' insegua, pera il perfido:
Cadan le mura a terra.
Valp. Irm. Presso si fa lo strepito,
Decisa è già la guerra.

a 3

Clot. Smarrita, oh Dio! quest'anima
Non regge al suo terror.
Valp. Irm. Crollan le mura e cadono:
Tu puoi sperare ancor. (*intanto rovinano in parte le mura, cade la porta ed entrano i partigiani di Valdomiro.*)

SCENA ULTIMA.

Coro e detti; poi Valdomiro, Polesca con Guerrieri Danesi e Polacchi, e Popolo.

Coro Regina, alfin sei libera,
Cessato è il tuo periglio;
I tuoi nemici sparvero,
E' vincitore il figlio.
Clot. Amici, oh Dio! reggetemi...
Manca alla gioja il cor.
Avvezza quest' anima
A mali e alle pene,
Sì rapido bene
Comprender non sa.
Se questo è delirio
Di mente smarrita,
O cielo non termini
Se non colla vita...
Per sempre allontanati,
Crudel verità.

Tutti Deh vieni, t' affretta:
Il figlio ti aspetta:
Per sempre contenta
Il cielo ti fa.

Valp. Resta, o Regina; Valdomiro istesso
Ver te s' invia: miralo.

Clot. O figlio!

Vald. O madre!
Queste devote squadre,
Questo popol festivo esultar mira
Per la salvezza tua: le tue sventure
Rapito non ti avean l' amor del regno,
Ogni braccio s' armò per tuo sostegno.
Alfin puniti e spenti
Caddero i traditori; io vendicai
L' ombra paterna, ed il tuo lungo pianto:
O voi che siete or tanto
Paghi del mio trionfo, e darmi vere
Di rispetto e d' amor prove bramate,
Questi che addito a voi tutti onorate.
Vivo per essi, e in faccia a tutto il regno.
Abbraccio l' un come secondo padre,
L' altro come fratello io stringo al core.

Valp. O generoso!

Clot. O figlio!

Irm. O mio Signore!

Vald. A te, nobil Polesca,
Che me ramingo e oppresso
Sostenesti ed amasti, offro di sposo
La destra e il cor: tu colla madre mia
Meco dividi il trono
Della Dania regina io ti corono.

Pol. Mi è grato il regio serto
Poichè mi vien da te, ma il cor che mi offri
D' ogni corona m' è più grato assai.
Deh! non mel toglier mai,

E il nostro eterno amor renda felice
La madre che vedrà due figli in noi.

Vald. Ah! mi ti fan più cara i detti tuoi.
Tutti al mio sen venite
Teneri e cari oggetti:
Avrete ognor gli affetti
Voi soli del mio cor.
Meco di questi popoli
Siate delizia e amor.

Coro A voi giuriamo omaggio,
A voi porgiamo onor.

Tutti.

Alfin cominci un ordine
Novo e miglior di fati:
Virtù riceva il premio
De' suoi martir passati;
E con sì lieti auspici
Viviam felici -- ognor.

FINE.